

# UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL MOLISE



## INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO 2013-2014

2 dicembre 2013



## *Intervento del rappresentante del personale tecnico-amministrativo*

Illustri ospiti, onorevole procuratore nazionale antimafia, dott. Franco Roberti, Magnifico Rettore, autorità civili militari e religiose, stimati docenti, cari studenti e cari colleghi buongiorno a tutti.

Mi è stato affidato l'onore (e l'onere) di portare il messaggio del Personale Tecnico Amministrativo dell'Università del Molise all'inaugurazione dell'Anno Accademico 2013/2014.

Un messaggio che non sarà solo di circostanza...un messaggio a denti stretti.

I rappresentanti e le rappresentanze sindacali del Personale Tecnico Amministrativo avevano deciso, in realtà, di partecipare alla cerimonia inaugurale dell'Anno Accademico in silenzio affidandosi ad un semplice documento di protesta... Si è poi concordato che l'elenco dei motivi della protesta sarebbe stato più lungo del mio stesso intervento !!!

I lavoratori e le lavoratrici di questa Università hanno chiara la consapevolezza del particolare momento che il Paese sta attraversando, sanno di operare in una istituzione strategica e peculiare come quella Universitaria ed affrontano questa - lasciatemelo dire - missione lavorativa, consci del proprio ruolo e delle proprie responsabilità.

Uomini e donne, che, senza sentirsi invece portatori di particolari responsabilità per il periodo di regressione generalizzata, avvertono il peso dilagante della crisi economica e se ne fanno carico giorno dopo giorno, insieme a tanti altri lavoratori e cittadini.

Il Personale Tecnico ed Amministrativo dell'Università del Molise, confidando di potere condividere il proprio status di disagio con buona parte della comunità accademica, manifesta il fermo dissenso verso quella classe politica degli ultimi anni che, ispirata da discutibili principi economici, ha animato una stagione di tagli indiscriminati in tutti i settori della conoscenza partendo dal pregiudizio di basso rango ideologico che sostiene: sistema pubblico è uguale a sistema improduttivo, dipendente pubblico è uguale a fannullone.

In virtù di questo assurdo ed improponibile paradigma ci troviamo oggi a dovere affrontare il sesto anno consecutivo di vacanza contrattuale, il sesto anno consecutivo di blocco degli stipendi, il sesto anno di blocco delle carriere. Affrontiamo anche il sesto anno consecutivo di tagli che hanno decurtato il fondo per il trattamento accessorio nell'Ateneo molisano riducendolo del 50%. Conviene ricordare che, nei nostri settori, il salario accessorio ha assolto non solo la funzione di stimolo progettuale e di miglioramento dell'organizzazione e dei servizi ma anche il compito di integrare gli stipendi più bassi tra quelli erogati nella Pubblica Amministrazione.

Per far capire meglio il contesto medio in cui il Personale Tecnico ed Amministrativo opera sono costretto, per la gioia degli anagrammisti, a violare la privacy di un mio caro collega di laboratorio universitario, tale Paco Eo Solido: anni 47, 22 dei quali trascorsi a lavorare in questo Ateneo, busta paga circa 1.100 euro al mese, un mutuo ed un prestito contratti, prima della crisi, per eventi imponderabili che riducono quella stessa busta paga ad 850 euro netti, con la prospettiva di non avere per i prossimi anni premialità economiche di rilievo, né alcun miglioramento della condizione lavorativa con l'aggravio della dilazione all'età pensionabile - se tutto va bene - a 67 anni. Auspicio di integrazione salariale derivante da una buona contrattazione decentrata per provare almeno a sbarcare mensilmente il lunario.

Oggettivamente, pur con la magra e non esaustiva consolazione di sapere che c'è chi sta peggio, è veramente difficile recarsi ogni giorno a lavoro tranquilli e con il sorriso sulle labbra; ancora più difficile risulta tornare sereni a casa dalle proprie famiglie e dai propri figli soprattutto se, da comodi salotti televisivi, c'è pure chi ti chiama fannullone.

Ma noi, presunti fannulloni, dovremo ritenerci soddisfatti, onorevoli rappresentanti dello Stato, perché l'ultima manovra finanziaria ha annunciato - udite, udite - un aumento medio in busta paga pari a 12 euro mensili... Stiano pur tranquilli nelle stanze Romane e in Parlamento e, chi può, comunichi a nome nostro che se anche questi **“esorbitanti emolumenti”** non ci venissero concessi, noi il nostro lavoro onesto e quotidiano continueremo a farlo.

Continueremo a farlo perché siamo lavoratori seri e responsabili... continueremo a farlo perché siamo professionalmente preparati... continueremo a farlo perché siamo ancora disposti a formarci e ad aggiornarci... continueremo a farlo perché, nonostante tutto, ancora ci crediamo ... crediamo nell'Istituzione Universitaria come opportunità per i nostri giovani, per i nostri figli, per i nostri studenti, per il Paese e per il nostro Molise... ma attenzione... NON siamo gente votata al sacrificio eterno e questa condizione non siamo disposti a sopportarla per sempre !!!

Abbiamo la determinazione e la consapevolezza, (anche per garantire quel sistema di condivisione e di pace sociale che da più parti si auspica), che affianco ai nostri palesi sacrifici debba necessariamente ritrovare spazio la discussione per i rinnovi contrattuali e debba essere riaffermata una sacrosanta stagione di equità, solidarietà e diritti.

Il primo principio di diritto, perfino troppo ovvio, che vogliamo ribadire anche in questa sede, è quello che il lavoro e il salario devono essere elementi di dignità e di riscatto sociale e non strumento di ricatto sociale. (RISCATTO/RICATTO una piccola consonante che fa una grande differenza).

Permettetemi, avendo sfiorato argomenti quali il lavoro, i diritti e la dignità, di inviare, in occasione dell'avvio del nuovo anno accademico, un abbraccio ideale, sentito, sincero e solidale alle migliaia di lavoratori precari che popolano ormai da anni anche le nostre Università. Credo che questi lavoratori, insieme agli studenti, insieme a TUTTI NOI, debbano essere protagonisti di una nuova stagione. Una stagione dove la parola dignità lavorativa nei nostri e negli altri settori riassuma un significato vero e di nobile accademica valenza.

Va ricordato anche ai governi nazionali di turno che in un contesto dove non sono ben definiti i parametri di virtuosità (o non virtuosità) e sostenibilità dei sistemi, non si può continuare a penalizzare le piccole Università come la nostra, ignorando, per l'ennesima volta, l'importanza che nei territori marginali hanno gli Atenei non solo in termini di indotto ed impatto occupazionale, ma anche come opportunità per studenti e famiglie meno abbienti e come strutture di presidio culturale e sociale in luoghi altrimenti destinati al più misero abbandono.

L'appello non casuale al protagonismo è rivolto, quindi, a tutta la comunità accademica e a tutti noi. Concedetemi, in questa importante occasione, di esprimere un saluto affettuoso (...detto da me non rischia di essere inteso come piaggeria...) a colui che tante vote ha provato ad essere uno di noi: al Prof. Cannata che ha guidato per 18 anni questa Università portandola, con metodi più o meno condivisi e condivisibili, al punto - ci auguriamo non di arrivo ma di partenza - nel quale oggi ci troviamo.

Lo stesso affettuoso saluto va al magnifico Rettore Prof. Palmieri che guiderà il nostro Ateneo per i prossimi 6 anni con l'auspicio di potere, insieme, migliorare un sistema di relazioni e rapporti che segua la direzione prima richiamata della valorizzazione del lavoro e della dignità umana, mantenendo fermo il metodo proposto e apprezzato della condivisione delle scelte: elementi positivi che si rifletteranno, automaticamente, sulla valorizzazione delle potenzialità della nostra Istituzione Accademica.

Ma l'appello al protagonismo e al senso di responsabilità di TUTTI NOI è rivolto anche ai nostri docenti che sono chiamati ad un compito ancora più alto di quello che finora hanno assolto: sono chiamati a garantire non solo il necessario livello quantitativo e qualitativo di didattica e di ricerca, ma anche a contribuire alla costruzione di un percorso di alto profilo e di un progetto

politico/accademico credibile nel tempo. Un progetto sostenibile per noi tutti, per l'Università Italiana, per gli studenti e per il Molise, provando, anche in questo caso, ad operare nella maniera più condivisa possibile insieme alle altre componenti del nostro Ateneo.

In una Università come quella molisana che ha avuto l'attribuzione punti organico pari a 0,63 e che, in prospettiva di reclutamento, supera la faticosa quota del 90% sarebbe auspicabile che il senso di responsabilità sia coniugato ad un dovuto sentimento di solidarietà tra le diverse componenti dell'Ateneo.

Non è auspicabile, invece, in questi mesi difficili per la nostra Università, la rappresentazione di posizioni individualistiche alla ricerca di soluzioni personali o di singoli gruppi che perdano di vista l'obiettivo generale della tutela e della valorizzazione dell'intero ateneo e di tutte le sue professionalità.

Parlando di Molise, un appello voglio rivolgerlo anche alle autorità locali e al Presidente della Giunta Regionale Paolo Di Laura Frattura: come Personale Tecnico Amministrativo siamo osservatorio parziale ed un microcosmo rispetto al complesso impianto dei finanziamenti europei, nazionali e regionali. Abbiamo la consapevolezza che il sistema di formazione universitario pubblico debba operare nel senso più laico possibile e quindi, nell'accezione ampia del termine laico, debba avere poche interferenze con il sistema politico chiamato legittimamente ad operare delle scelte.

Università e politica: scelte ed ambiti di azione anche diversi, ma confronti necessari che devono portare alla definizione di obiettivi comuni: obiettivi che parlino in maniera chiara agli addetti del settore, agli studenti, alle loro famiglie, al territorio. Come lavoratori molisani, abbiamo avvertito disagio istintivo ascoltando, in momenti topici per le Università e soprattutto per le piccole Università, annunci di tagli lineari anche in ambito regionale.

Attendiamo segnali di attenzione in questa direzione per provare a preservare quello che di buono, insieme, abbiamo costruito. Quando la fabbrica va in crisi e/o chiude, all'inizio piangiamo tutti, ma a continuare a piangere ogni giorno saranno solo i lavoratori di quella fabbrica... in tal caso sarà poco gradito chi si presenterà con inutili fazzoletti !!!

Noi lavoratori del Molise e dell'Università del Molise, noi rappresentanze sindacali unitarie e rappresentanze sindacali territoriali, siamo pronti, in un quadro generale così complicato, a fare la nostra parte e ad assumerci le nostre responsabilità, ma abbiamo bisogno che la parola "futuro" sia legata indissolubilmente alla parola "programmazione": una programmazione possibilmente condivisa.

Abbiamo bisogno, in definitiva, di certezze non di annunci.

Concludo l'intervento con pensieri riguardanti la complessa e strategica rete della conoscenza:

*"...Anche la scuola negli ultimi anni ha sofferto delle ristrettezze provocate dalla crisi generale e ha sofferto - diciamo la verità - di incomprensioni e miopie, di rifiuti e tagli alla cieca - più che di una necessaria lotta contro innegabili sprechi - da parte dei responsabili della cosa pubblica. **Ebbene, si sta ora comprendendo che bisogna cambiare strada questo bisogna ben capire - rafforzare l'istruzione a tutti i livelli, sviluppare la ricerca scientifica, rendere più elevata e moderna la formazione dei giovani** attraverso tutti i canali. Ciò è decisivo per superare la crisi, per combattere la disoccupazione, per competere nel mondo d'oggi, per costruirci il futuro che l'Italia può riuscire a darsi..."*

Quelle declamate, non sono le parole di un disadattato tecnico dell'Università del Molise né di un pericoloso sindacalista (magari della CGIL).

Sono parole del Presidente della Repubblica Italiana Giorgio Napolitano.

Buon Anno Accademico a tutti !!!

PAOLO DE SOCIO